

Louise Dupin (1706-1799)

ELENA MUCENI
elena.muceni@unimi.it

ABSTRACT

Louise-Marie-Madeleine Guillaume de Fontaine (Parigi, 1706 - Chenonceaux, 1799), nota come Madame Dupin, è stata una celebre *salonnière* parigina e l'autrice di diversi scritti di natura filosofica e storica, tutti inediti durante la sua vita, fra cui il trattato *Des Femmes* (1743-1751) – la più corposa e articolata difesa del genere femminile composta nel XVIII secolo. Figlia illegittima del ricchissimo finanziere Samuel Bernard, Louise de Fontaine non era di estrazione aristocratica; sposò nel 1722 Claude Dupin, con cui diede vita, a partire dal 1732, a uno dei più longevi *salons* di Parigi, frequentato, fra gli altri, dall'abbé de Saint-Pierre – considerato come il suo “mentore” –, Voltaire, Fontenelle, Mably e Montesquieu. Fu la prima protettrice parigina di Rousseau, che lavorò per lei in qualità di segretario dal 1745 al 1751; per questa ragione molti degli scritti di cui fu autrice recano la calligrafia del Ginevrino. Questi, insieme a Voltaire e ad altri *philosophes*, figura anche fra i suoi corrispondenti. Di Louise Dupin si conoscono oggi una serie di scritti riconducibili al genere della moralistica, molto praticato nei *salons*, e due lavori di più ampio respiro, di carattere marcatamente politico, in cui prendono corpo, in diverse forme, un'accorata difesa del genere femminile e una denuncia della condizione di minorità sociale, giuridica e morale della donna nel mondo contemporaneo. Fra questi, il più importante e voluminoso è il trattato *Des Femmes* (2022), che è stato definito come un'«Enciclopedia del *Secondo sesso*». La tesi centrale di questo lavoro, che è accompagnato da un importante apparato di studi preparatori (tratti da testi storici, giuridici, scientifici e pedagogici), è che i due generi sono, per natura, uguali, sia sul piano della fisiologia (le somiglianze superando le differenze) che su quello delle capacità intellettuali. Per questo, le discriminazioni sancite dalle leggi e determinate e conservate, sul piano morale, dall'educazione, incarnerebbero un'ingiustizia, di cui l'autrice si propone di rintracciare e spiegare le origini storiche. Rimasta vedova nel 1769, Louise Dupin sopravvisse fino agli anni della Rivoluzione e del Terrore. Morì nel castello di Chenonceau¹, nella Loira, nel 1799.

NOTA BIOGRAFICA

Louise-Marie-Madeleine Guillaume de Fontaine (Parigi, 1706 - Chenonceaux, 1799), nota come Madame Dupin, è stata una celebre *salonnière* parigina e l'autrice di diversi scritti di natura filosofica e storica, tutti inediti durante la sua vita, fra cui il trattato *Des Femmes* (1743-1751) – ad oggi, la più corposa e articolata difesa del genere femminile composta nel XVIII secolo.

Primogenita delle tre figlie nate dalla relazione illegittima fra Samuel Bernard (1651-1739), il più ricco e influente finanziere d'Europa, e l'attrice della Comédie-Française Armande-Marie-Anne Carton Dancourt, detta Manon Dancourt (1684-1740 o 1745), discendente da una famiglia di drammaturgi e commedianti, Louise fu riconosciuta dal marito della madre, Jean-Louis Guillaume

¹ Segnaliamo che la grafia del nome del castello Chenonceau, differisce da quella della località, che conserva la “x” finale.

de Fontaine (1666-1716), che era *commissaire et contrôleur de la Marine et des Guerres*² per le Fiandre e la Piccardia.

Nel 1722, all'età di 16 anni, Louise de Fontaine divenne moglie di Claude Dupin (1686-1769), all'epoca *receveur des tailles*³ di Châteauroux, e, in seguito (1726), *fermier général*⁴ e *conseiller secrétaire du roi* (una carica nobilitante, 1728). Al momento del matrimonio, questi era già padre di Louis-Claude Dupin – noto come Dupin de Francueil (1715-1786) – ed ebbe insieme a Louise un solo figlio, Jacques-Armand – detto Dupin de Chenonceaux (1727-1767). Nonostante il sensibile scarto di età, il rapporto con Claude Dupin si sviluppò sotto il segno di una solida amicizia coniugale, alimentata da un sentimento di reciproco rispetto intellettuale e umano⁵. Come la maggior parte delle bambine aristocratiche e alto-borghesi del suo tempo, Louise de Fontaine fu educata in convento, dove ricevette verosimilmente, anche grazie ai generosi aiuti prodigati dal padre naturale, una formazione sufficientemente solida e articolata per sostenere l'edificio di ricerca e studio che il marito le consentì in seguito di sviluppare. Conosceva certamente l'italiano e il latino⁶, e le testimonianze dei contemporanei le attribuiscono un talento singolare per la musica. Il padre naturale la munì, inoltre, di una cospicua dote e sostenne finanziariamente il marito, rendendo possibile la folgorante e precoce ascesa sociale di questi, che si sarebbe illustrato anche sulla scena filosofico-letteraria grazie a due raccolte di saggi di economia politica – una disciplina allora in fase di fondazione (Dupin C. 1745 e 1748).

In seguito all'acquisto dell'Hôtel Lambert, nel 1732, i coniugi Dupin diedero vita a un *salon* che fu fra i più longevi dell'epoca e che godette di un'eccellente reputazione almeno fino agli anni '50 del Settecento. Fra gli ospiti più assidui di questo *cercle de compagnie*, come venivano allora chiamati i *salons*, vanno annoverate numerose figure di spicco del preilluminismo e dell'illuminismo filosofico e letterario francese, quali l'abbé de Saint-Pierre, Fontenelle, Montesquieu, Marivaux, Voltaire, Mably, Dortous de Mairan, Hëlvetius, Condillac, Buffon e Saint-Lambert. Molto nutrito era anche il numero delle dame *de lettres* o *d'esprit* che frequentavano la padrona di casa, come Madame de Tencin, Madame de Mirepoix, Madame d'Épinay⁷ o la contessa de Forcalquier: il carnet degli indirizzi (parigini) di Madame Dupin contiene 223 nomi, per lo più di donne (De Villeneuve-Guibert 1884, pp. 582-590). Nel 1733, i Dupin acquisirono la proprietà del castello di Chenonceau, nella Loira, dove accoglievano i loro ospiti in estate e in autunno, e dove fecero anche costruire, come Madame Du Châtelet a Cirey, un teatro e un laboratorio di fisica e chimica.

² Incaricato del supporto logistico alle forze marittime.

³ Cioè esattore delle imposte dirette sulle proprietà fondiarie.

⁴ Incaricato del servizio di riscossione delle accise e imposte indirette.

⁵ Non sono stati attribuiti amanti a Louise, in un'epoca e in un ambiente in cui questo costume era ordinario.

⁶ Cfr. DUPIN 2023, p. 12.

⁷ Che fu a lungo l'amante di Dupin de Francueil.

Madame Dupin compose negli anni compresi, plausibilmente, fra il 1732 e il 1743 una serie di scritti riconducibili al genere della moralistica francese: delle *Idées sur le bonheur* (fra il 1737 e il 1740: Dupin ante-1740), delle *Idées sur l'éducation* (verso 1735-1743: Dupin ante-1743) e delle *Pensées* (Dupin 1732b)⁸, in cui vengono ripresi e riadattati autori e temi classici di questa letteratura. Questi testi sono rimasti inediti fino alla fine del XIX secolo.

Nel 1743, ella accolse al proprio servizio come segretario e, occasionalmente, come istitutore per suo figlio e collaboratore per Dupin de Francueil, Jean-Jacques Rousseau, da poco arrivato a Parigi, e di cui fu, fino alla fine della vita di questi, amica e benefattrice. Il Ginevrino, che rimase sedotto dal fascino della *salonnière* – come diversi altri frequentatori della casa, fra cui Montesquieu –, lavorò per i Dupin per un breve periodo nel corso del 1743 e poi, continuativamente, dal 1745 fino all'inizio del 1751. Durante questi anni, il futuro autore del *Discours sur l'inégalité* coadiuvò la studiosa nello sviluppo del progetto (avviato verosimilmente prima del 1743) di un'opera enciclopedica sul genere femminile, dove vengono proposti argomenti di carattere storico, scientifico, filosofico e giuridico a difesa e dimostrazione dell'“uguaglianza dei sessi”. Anche questo lavoro, a cui è stato attribuito, in maniera postuma, il titolo di *Des Femmes*, è rimasto nella forma di manoscritto ed è stato pubblicato solo nel 2022 (Dupin 2022).

Al periodo in cui Rousseau lavorava per lei come segretario è possibile far risalire la composizione delle *Idées sur l'amitié* (Dupin 1750) e di uno scritto *Sur les sentiments de l'âme* (Dupin ante-1751)⁹.

Verso la fine del 1749, il marito Claude Dupin intraprese la redazione, assistito da almeno due coautori, di una confutazione di *De L'Esprit des Lois* di Montesquieu (1748), che fu stampata, in poche copie¹⁰, con il titolo di *Réflexions sur quelques parties d'un livre intitulé “De l'Esprit des lois”* (Dupin C. 1749)¹¹. Madame Dupin, che avrebbe partecipato all'elaborazione delle idee confluite nel saggio, ha composto parallelamente, sempre avvalendosi della collaborazione di Rousseau, una raccolta di osservazioni e obiezioni al testo di Montesquieu (Dupin 1749), dirette, in particolare, contro alcuni passaggi in cui l'autore giustifica la subordinazione femminile nella società e in cui viene vilipesa la reputazione morale della donna.

Al periodo successivo alla dipartita di Rousseau possono essere ascritte le riflessioni sparse e i resoconti di lettura – fra cui un estratto del *Discours sur l'inégalité* – contenute in un quaderno che comprende altresì delle note di contabilità (Dupin 1755), testimonianza di un impegno diretto della *salonnière* nella gestione ordinaria dell'economia domestica. Alla fine degli anni '60 del Settecento,

⁸ Indichiamo le datazioni da noi stabilite in DUPIN 2025 che contiene l'edizione critica di questi scritti tradotti in italiano.

⁹ Anche questi scritti sono inclusi in DUPIN 2025.

¹⁰ Ritirate poco tempo dopo.

¹¹ Ne venne data alle stampe verso il 1757/1758 una versione ampliata, le *Observations sur un livre intitulé “De l'esprit des lois”*.

Madame Dupin dovette affrontare due gravi lutti. Dapprima quello del figlio, Dupin de Chenonceaux; a causa delle sue intemperanze finanziarie, questi aveva procurato non poche preoccupazioni ai genitori, che si risolvettero a fare appello alla giustizia contro di lui, ottenendo prima la sua incarcerazione e poi l'esilio in Île de France (oggi Mauritius), dove morì di febbre gialla all'età di 40 anni. Nel 1769, scomparve il marito, la cui perdita fu esacerbata dalle rivendicazioni successorie sollevate contro di lei dal figliastro, Dupin de Francueil¹².

Le notizie sugli anni successivi a tali eventi luttuosi sono molto scarse, anche se sopravvivono diverse lettere di questo periodo che lasciano intuire la vitalità inalterata dei suoi rapporti, fra gli altri, con Voltaire e Rousseau. Più longeva degli ospiti del suo *salon*, Louise Dupin vide la Rivoluzione francese e, episodio emblematico, all'età di quasi novant'anni prese una serie di risoluzioni pratiche per impedire il sequestro del castello di Chenonceau da parte dei rivoluzionari (1795), preparando un'efficace difesa giuridica per dimostrare l'inapplicabilità del procedimento di recupero dei beni reali a quella proprietà, un tempo dimora di Enrico II. Morì il 30 di brumaio dell'anno VIII (21 novembre 1799), all'età di 93 anni.

IL DIFFICOLTOSO SALVATAGGIO DI MADAME DUPIN DAGLI ARCHIVI DELL'OBLIO

Paradossalmente, proprio l'eccezionale longevità di Madame Dupin potrebbe aver contribuito a condannarla all'oblio in cui è rimasta prigioniera per lunghissimo tempo, nonostante la sua insistente presenza nelle corrispondenze dei contemporanei e nelle pagine di opere anche molto celebri, come le *Confessions* di Rousseau. Nella Francia del XVIII secolo non era inusuale che gli scritti inediti di un'autrice venissero pubblicati postumi a cura dei suoi amici, come nel caso del *Discours sur le bonheur* di Madame Du Châtelet o dell'*Histoire de Madame de Montbrillant* di Madame d'Épinay. Ma, come aveva intuito Rousseau, il *salon* dei coniugi Dupin, che accoglieva i più grandi nomi "in ogni campo" alla metà del Settecento, era disertato dai "giovani"¹³; dalla generazione, cioè, degli enciclopedisti¹⁴, alcuni dei quali (come Marmontel o Naigeon) videro la Rivoluzione.

Si ipotizza che Madame Dupin non abbia pubblicato i suoi lavori per ragioni di modestia intellettuale, per quanto riguarda gli scritti di moralistica (destinati a una circolazione ristretta), e di prudenza o di timore per le possibili ripercussioni¹⁵, per quel che riguarda le due opere maggiori. L'interesse e la curiosità per questa brillante figura dell'illuminismo parigino sono stati improvvisamente sollecitati, a metà del XIX secolo, da un elogio personale e letterario che le ha

¹² Cfr. BONHOMME 1883, p. 72.

¹³ Cfr. ROUSSEAU 1782, p. 300.

¹⁴ Nell'impresa editoriale dell'*Enciclopedia* erano stati coinvolti, come è noto, anche autori già affermati, come Voltaire o Montesquieu; ci riferiamo qui ad altri contributori la cui fama si affermò attraverso la loro partecipazione al progetto.

¹⁵ Cfr. DUPIN 2022a, p. 20.

dedicato ne l'*Histoire de ma vie* (1855) la celeberrima romanziera George Sand¹⁶, nipote diretta di Dupin de Francueil. Sulla scia di questa notorietà riflessa, e in un momento di rinnovato interesse per l'influenza esercitata dalle donne sulla cultura francese nel Settecento (De Goncourt 1862), lo storico Honoré Bonhomme (Bonhomme 1883), ha dedicato nel 1883 un primo studio alla figura di Madame Dupin e alla sua famiglia (in particolare, il padre naturale e le due sorelle), in cui ha inserito anche la trascrizione di alcune lettere autografe della dama al figlio¹⁷. L'anno successivo, un discendente indiretto dell'autrice, Gaston De Villeneuve-Guibert, ha pubblicato una raccolta contenente diversi opuscoli di moralistica (Dupin post-1732a, post-1732b, ante-1740a, ante-1743, 1749a, ante-1751) e un consistente, benché incompleto, corpus epistolare¹⁸. Tuttavia, non essendo stata Madame Dupin sentimentalmente legata ad alcun grande *philosophe* – che, anzi, respinse (Le Bouler 1981)– la storiografia filosofica, che si è tradizionalmente interessata alle figure femminili a partire dal (e in funzione del) loro legame con gli autori del “canone”, non ha spinto oltre le indagini sulla sua produzione e non si è interessata ai suoi manoscritti, fino alla ricomparsa, negli anni Cinquanta del Novecento, dei fascicoli dell'opera *Des Femmes*, in cui era onnipresente la calligrafia di Rousseau e che è stato trattato incautamente da alcuni critici come un inedito del Ginevrino (Manfredi 1978). La prima edizione assoluta di questo lavoro (ancora monca di 8 capitoli), ad opera di Frédéric Marty, è del 2022 (ne è stata pubblicata un'edizione inglese ridotta: Dupin 2023). È da poco stata pubblicata dallo stesso studioso una collezione di estratti di lettura di testi di natura storica (di provenienza diversa: una collezione privata e tre biblioteche), riuniti e ricomposti per dare forma a un *Éloge des reines de France* (Dupin 2024). Attualmente non esiste, invece, una trascrizione integrale della critica di *De L'Esprit des lois*, conservata a Bordeaux (Dupin 1749b), né del quaderno contenente conti e diverse note di lettura (Dupin 1755, descritto in Marty 2016) recentemente acquisito dalla Eisenhower Library dell'Università Johns Hopkins. Si conosce infine l'esistenza di un fascicolo di lavori scientifici, in parte di chimica, venduto all'asta nel 1958 (Le Bouler 1981, p. 435) e al momento non accessibile al pubblico.

LA PASSIONE PER LA POLITICA, LA STORIA E IL DIRITTO

In una pagina del diario del marchese D'Argenson che dà notizia dell'imminente pubblicazione della refutazione di *De L'Esprit des lois* si legge che Madame Dupin avrebbe occupato «nell'ambito

¹⁶ Pseudonimo di Amantine-Aurore-Lucile Dupin de Francueil.

¹⁷ Queste lettere sono incluse in DUPIN 2025.

¹⁸ Frédéric Marty sta attualmente lavorando all'edizione di altre lettere inedite di Mme Dupin. Purtroppo, al momento in cui scriviamo le coordinate bibliografiche di questa edizione non sono ancora disponibili. È nota l'esistenza di una corrispondenza fra Mme Dupin e il figlioccio Dupin de Francueil, di proprietà di collezionisti privati di cui si parla in LE BOULER 1981.

della politica» una posizione comparabile a quella raggiunta da «Madame Du Boccage nell'ambito della poesia e della defunta Madame Du Châtelet in filosofia»¹⁹. Questo commento, da parte di un contemporaneo che non aveva contatti diretti con l'autrice, si rivela del tutto appropriato e coglie il carattere distintivo della riflessione di Louise Dupin, nata e sviluppatasi in seno ad un *salon* che presentava, in ragione dell'identità dell'ospite (un *fermier général*) e degli invitati – ambasciatori, ministri, ma anche teorici politici come l'Abbé de Saint-Pierre e Montesquieu²⁰ – un orientamento marcatamente politico-economico²¹. Considerando inoltre la produzione nota di Madame Dupin, emerge chiaramente che, benché ella abbia coltivato occasionalmente il genere della moralistica, sperimentato tradizionalmente dalle *salonnières*, i suoi contributi più importanti e i suoi progetti di respiro più ampio – la critica di *De L'Esprit des lois* e, soprattutto, il trattato *Des Femmes* – si collocano nell'ambito della filosofia politica e, aggiungiamo, della filosofia del diritto.

Questi testi autorizzano a considerare Madame Dupin anzitutto come un'attenta studiosa della storia delle donne, e, in seconda istanza, come un'antesignana di un femminismo egualitario e liberale. Se, infatti, diverse erudite e filosofe francesi contemporanee, come Émilie Du Châtelet o la marchesa De Lambert, hanno inserito nei propri scritti rivendicazioni circostanziate di natura simile, nessuna ha però sviluppato un discorso di impostazione autenticamente politica comparabile, per ampiezza e profondità di analisi, al lavoro di Madame Dupin. Per il suo trattato *Des Femmes*, in particolare, risulta pienamente giustificata la definizione formulata dall'unico studioso che ha avuto accesso all'integralità dei manoscritti preparatori, Anicet Sénéchal, che ne ha parlato come di un'«Enciclopedia del *Secondo sesso*»²².

LA CRITICA DI *DE L'ESPRIT DES LOIS*, IL TRATTATO *DES FEMMES* E LA LEZIONE DEGLI ESTRATTI DI LETTURA

I manoscritti relativi al lavoro di critica della fortunatissima opera di Montesquieu (circa 250 *folia*), al momento inediti ma studiati da Marty (Marty 2021), mostrano l'autrice impegnata ad analizzare e confutare, in particolare, alcuni capitoli in cui viene giustificata la sua posizione della donna nella società e nei diversi sistemi di diritto positivo sulla base della sua “natura” fisica e morale. A titolo esplicativo, si può evocare la discussione della tesi sostenuta da Montesquieu (*Esprit des lois* I, XVI,

¹⁹ D'ARGENSON, *Journal et mémoires* (16. 11. 1749), Paris, Rathery, 1859-1867, t. VI, p. 74.

²⁰ Cfr. BUON 2013, pp. 185-188.

²¹ L'identità degli invitati permette di avanzare delle ipotesi riguardo ai soggetti discussi nelle riunioni. Mancano, nel lungo elenco dei visitatori, figure di spicco del mondo scientifico, come, ad esempio, Maupertuis e Clairaut.

²² Cfr. SÉNÉCHAL 1965, p. 185.

2) che nei paesi meridionali sussista, in virtù del clima, un' "inuguaglianza naturale" fra i sessi e una tendenza delle donne a invecchiare precocemente – più moderata, invece, nei climi più freddi – che giustificerebbe la poligamia. Louise Dupin mostra l'insensatezza di tale assunto affermando che «ovunque, l'uguaglianza [fra i sessi] è così assolutamente naturale da dover essere considerata pienamente conforme alle leggi naturali»: sono le leggi civili e l'educazione a "imporre", artificialmente, la disuguaglianza (Dupin 1749, 2011/5, ff. 9-10). Diversi capitoli manoscritti della raccolta entrano nel merito di queste differenze e discutono nozioni di diritto considerate dall'autore "giuste" e fondate nella natura e nella ragione – come, in particolare, quelle che regolano la successione e la dote – per denunciarne, invece, l'ingiustizia.

Questi temi trovano eco e sono sviluppati nell'altra opera maggiore di Madame Dupin, a cui l'editore Frédéric Marty ha assegnato il titolo completo di *Des Femmes. Observations du préjugé commun sur la différence des sexes*. Il fascicolo dei manoscritti preparatori (quasi 3000 *folia*), dispersi oggi fra diverse biblioteche pubbliche e private (Marty 2022, pp. 38-40), si compone di due tipi di documenti: bozze dei capitoli (alcune multiple) ed estratti di lettura (circa 1200 *folia*). Questi ultimi sono riassunti di testi – spesso redatti da Rousseau su incarico della sua protettrice che li commenta e corregge – con lo scopo di rendere più agevole l'accesso ad una nutrita base documentaria (sono stati identificati quasi 250 riferimenti). In questo *corpus* convergono opere di genere disparato: storico, scientifico, pedagogico, giuridico, relazioni di viaggio, etc. Madame Dupin si è avvalsa di questo grande apparato di erudizione per sviluppare un'opera di 47 capitoli, il cui scopo dichiarato è quello di mostrare l'infondatezza dei pregiudizi sull'inferiorità fisica e intellettuale della donna e di affermare invece l'uguaglianza fra i generi. Il discorso si articola in una sezione "fisica" (1-5) – che contiene riflessioni di natura medica e scientifica –, una parte storica (6-23) – in cui sono esposte le vicissitudini alterne della condizione femminile nella storia e viene proposta una rassegna di esempi di donne investite di potere politico –, una parte giuridica (24-37) – dedicata all'esame dell'evoluzione nel tempo delle leggi aventi per oggetto la donna – e, infine, una parte morale (38-47), contenente delle proposte di riforma dei costumi e delle leggi. Nel complesso, prende forma un disegno in cui l'uguaglianza naturale reale dei generi, dimostrata con argomenti attinti dalla biologia e dalla medicina, si ritrova stravolta e oltraggiata, nella società civile, in virtù di un regresso storico, attestato dall'involuzione progressiva delle leggi in senso patriarcale; constatazione che porta a concludere che «ciò che vige attualmente contro le donne è il frutto dell'ingiustizia accumulata nel corso di diversi secoli» (Dupin 2022, p. 51).

La parte storica, in cui viene presentata, nella tradizione delle *galeries des femmes fortes*, una rassegna di esempi di donne di ogni paese che hanno esercitato efficacemente, e con merito, il potere

politico, in epoca recente o antica, è costruita a partire da una serie di estratti di lettura di testi storici, una parte dei quali è stata pubblicata nell'*Éloge des reines de France* (Dupin 2024).

L'interesse degli estratti di lettura autografi, o che includono sezioni autografe, è legato al fatto che non si tratta di semplici riassunti di opere, ma di selezioni ragionate dei loro contenuti, spesso accompagnate da commenti. Da questi emerge, come si vede bene proprio negli estratti che riguardano la storia di Francia, una riflessione critica, quantomai arguta e attuale, sui presupposti misogini sottesi alle ricostruzioni degli storici, che esagerano, ad esempio, i vizi e gli errori di alcune figure, presentate come archetipi del genere femminile, e minimizzano, all'opposto, i meriti di altre; in questi fogli di lavoro prende così forma una sostanziale obiezione sulla legittimità del monopolio maschile sulla (e nella) narrazione della storia.

L'IMPATTO DELL'OPERA DI MADAME DUPIN SULLA STORIOGRAFIA FILOSOFICA: UN'INELUDIBILE CREPA NELLA NARRAZIONE CANONICA

Oltre al suo straordinario interesse e valore intrinseco, l'opera di Louise Dupin, germogliata sul terreno dei dibattiti dei *salons*, ha, in potenza, un enorme impatto storiografico, poiché fornisce un prisma inedito attraverso cui rileggere il contesto culturale in cui si inserisce. L'inequivocabile e radicale "femminismo" filosofico (e non semplicemente retorico, come in molti scritti della *querelle des femmes*) del trattato *Des Femmes*, rivendicato e difeso da angolature diverse, mette definitivamente in crisi la narrazione, poco accurata, che presenta il femminismo come "figlio" della Rivoluzione francese. C'è, nell'opera di Louise Dupin, piuttosto che un vagheggiamento utopico per una società diversa, una precisa e dettagliata denuncia della condizione di ingiustizia morale e giuridica subita dal genere femminile, insieme a una rivendicazione chiara delle capacità e, al tempo stesso, del diritto della donna ad accedere all'educazione superiore, alle attività pubbliche e alla vita politica. L'opera offre, inoltre, un saggio del grado di femminismo "possibile", per così dire, nella società dell'*Ancien Régime*, che invita a riconsiderare le posizioni antitetiche di alcuni intellettuali contemporanei come scelte consapevoli e non necessitate dalla cultura e dall'ambiente. Questo vale per Montesquieu, ad esempio, frequentatore abituale delle residenze dei Dupin, ma ancor più per Rousseau (Muceni 2023 e 2024) – autore materiale del trattato *Des Femmes* e di parte della critica di *De L'Esprit des lois* – che fu un accanito difensore della differenza e della gerarchia fra i sessi. Rispetto a questa figura maggiore del canone filosofico, i testi di Louise Dupin e gli estratti di lettura approntati in vista della preparazione del *Des Femmes* apportano altresì nuove importanti delucidazioni, che invitano a ripensare la formazione intellettuale che ha preceduto il grande debutto del Ginevrino sulla scena filosofica nel 1750.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURA PRIMARIA

DUPIN L.

post-1732a, *Réponse à une femme de mes amies*, in *Le portefeuille de Mme Dupin*, a cura di G. DE VILLENEUVE-GUIBERT, Paris, Calmann-Lévy, 1884, pp. 120-123

post-1732b, *Quelques pensées*, *ibid.*, pp. 124-130

ante-1740, *Idées sur le bonheur*, *ibid.*, pp. 38-64

ante-1743, *Idées sur l'éducation*, *ibid.*, pp. 98-108

1749, « *Critique de l'Esprit des lois* », Bibliothèque municipale classée de Bordeaux, Ms 2111/1-21

1750, *Idées sur l'amitié*, *ibid.*, pp. 65-97

ante-1751, *Sur les sentiments de l'âme*, in *Le portefeuille de Mme Dupin*, a cura di G. DE VILLENEUVE-GUIBERT, Paris, Calmann-Lévy, 1884, pp. 109-119

1755, "Brouillon", Ms. Milton S. Eisenhower Library, MSB 124

2022a, *Des Femmes. Observations du préjugé commun sur la différence des sexes*, a cura di F. MARTY, Paris, Payot

2022b, *Des Femmes: discours préliminaire*, a cura di F. MARTY, Paris, Payot

2023, *Louise Dupin's work on women: selections* [...], a cura di e trad. A. HUNTER e R. WILKIN, Oxford e New York, OUP

2024, *Éloge des reines de France*, a cura di F. MARTY, Paris, Payot

2025, *Scritti morali, pedagogici e politici*, a cura di E. MUCENI, Milano, Mimesis

DUPIN C.

1745, *Oeconomiques*, Carlsruhe [Paris]

1748, *Mémoire sur les bleds* [s.l.]

1749, *Réflexions sur quelques parties d'un livre intitulé "De l'Esprit des lois"*, Paris, Serpentin [i.e. Guerin]

ROUSSEAU J.-J.

1782, *Le Confessionni*, Milano, Garzanti, 1976

LETTERATURA SECONDARIA

BONHOMME H.

1883, *Grandes Dames et pécheresses: études d'histoire et de mœurs au XVIII^e siècle, d'après des documents inédits*, Paris, Charavay Frères éditeurs

BUON J.

2013, *Madame Dupin. Une féministe à Chenonceau [...]*, Joué-lès-Tours, éditions La Simarre

CANDLER HAYES G.

2024, *Women Moralists in Early Modern France*, New York, Oxford University Press

DE VILLENEUVE-GUIBERT G.

1884, *Le portefeuille de Mme Dupin*, Paris, Calmann-Lévy

DE GONCOURT E. E J.

1862, *La Femme au XVIII^e siècle*, Paris, Firmin Didot frères, fils et Cie

LE BOULER J.-P.

1981, *La "déclaration" de Jean-Jacques Rousseau à Madame Dupin, d'après une copie inédite*, in "Révue d'histoire littéraire de la France", n. 3, pp. 431-437.

1979, e LAFARGE C., *L'infortune littéraire des Dupin : essai de bibliographie critique*, in "SVEC", n. 182, pp. 187-201.

MANFREDI M.

1978, *L'amore e gli amori in J.J. [sic] Rousseau*, Milano, Mazzotta

MARTY F.

2016, *La "féministe" Louise Dupin face à Rousseau à l'époque du Discours sur l'inégalité, d'après un manuscrit retrouvé*, in: "Rousseau Studies", n. 4, pp. 301-319

2018, "L'Ouvrage sur les femmes (1740) de Louise Dupin face à l'article 'Femme' de l'Encyclopédie", in *Femmes des Lumières*, a cura di H. KRIEF et al., Paris, Garnier

2019, *Jean-Jacques Rousseau, Louise Dupin & les galeries des femmes fortes*, in: "Rousseau Studies", n. 7, pp. 197-221

2021, Louise Dupin. *Défendre l'égalité des sexes en 1750*, Paris, Classique Garnier

2023, *Du rapport de force entre les sexes*, in : "Rousseau Studies", n. 8, pp. 111-123

MUCENI E.

2023, *Et Rousseau...créa la femme: Il «femminismo» rousseauiano alla prova delle Osservazioni di Madame Dupin*, in: "Montesquieu.it", online

2024, "*Le plus libre et le plus doux de tous les actes n'admet point de violence réelle*" : *consentement et viol dans Émile, ou De L'éducation*, in : "Diciottesimo secolo", n. 9, pp. 39-50, online

SÉNÉCHAL A.

1965, *Jean-Jacques Rousseau, secrétaire de Mme Dupin, d'après des documents inédits [...]*, in : "AJJR", n. 36, pp. 178-288

WILKIN R.

2021, *'Réformez vos contrats!': From the Marriage Contract to the Social Contract [...]*, in: "Early modern French studies", n. 43, pp. 88-105

ELENA MUCENI è una specialista della storia della filosofia moderna (XVII e XVIII secolo). Dottore dell'Università di Tor Vergata e dell'Università di Ginevra, ha lavorato come ricercatrice presso l'IHR dell'Università di Ginevra, il centro HWPS dell'Università di Paderborn ed è attualmente assegnista di ricerca presso l'Università Statale di Milano. Ha pubblicato una monografia sull'evoluzione del concetto di amor proprio fra Sei e Settecento (*Apologia della virtù sociale*, Milano, Mimesis 2018) e uno studio sull'etica di Malebranche (*Malebranche et les équilibres de la morale*, Paris, Garnier 2020). Si occupa anche di donne filosofe moderne e ha trascritto e tradotto manoscritti e testi di Émilie Du Châtelet (*La Favola delle api*, Bologna, Marietti 2020), Laura Bassi (*Una ragazza in cattedra: la prolusione di Laura Bassi*, "Rivista di storia della filosofia" 2023 e *La lectio ordinaria di Laura Bassi*), "Rivista di storia della filosofia", in corso di pubblicazione) e Louise Dupin (*Scritti morali, pedagogici, politici*, Milano, Mimesis, in corso di stampa). Dedicò inoltre parte della sua ricerca allo studio delle *misogynist narratives* moderne e dei problemi ingenerati dallo statuto assegnato alla donna nella giurisprudenza dell'epoca, come l'infanticidio e lo stupro («L'image philosophique de l'infanticide [...]», "Rivista di storia della filosofia"; *Consentement et viol dans Émile ou De l'Éducation*, "Diciottesimo secolo").